

# nuova unità

fondata nel 1964

**RIVISTA  
COMUNISTA  
DI POLITICA  
E CULTURA**

Mensile - n. 1/2002 - anno XI

L. 5000 - € 2,50

 Spazio: in abito. Proletaria 45%  
Comma 2018 art. 2. Leggo 66296 - Filiale di Firenze

## EDITORIALE

### NON CI RESTA CHE LA LOTTA

di Carla Francone

Un anno è finito ed un altro è incominciato all'insegna di gravi crisi. In Italia si consolida l'attività di un Governo arrogante, autentico comitato d'affari della borghesia. Lo dimostra ampiamente tutte le decisioni prese in questi suoi primi mesi.

Dalla Finanziaria con tagli allo stato sociale, detrazioni e via libera sulle ristrutturazioni edilizie, condoni fiscali per le imprese, proroghe, sanatorie (comprese quelle delle affissioni dei maximanifesti della campagna elettorale di Berlusconi che in tutte le città italiane erano abusivi!), alle nuove norme sulle rogatorie. Dall'abolizione della tassa di successione alla rideterminazione dei valori d'acquisto di terreni edificabili. Dall'attacco al diritto alla salute (ticket sulle false urgenze, pagamento delle visite a casa se non si è grave ecc.) alle privatizzazioni (spiagge e musei, che sono un patrimonio dell'Umanità, diventano per il governo una fonte di reddito), fino alla promozione dei superpoliziotti rimossi dopo il G8. Nei progetti liberticidi del Governo ci sono l'ulteriore precarizzazione del rapporto di lavoro, le deleghe su previdenza e fisco, l'attacco alla scuola, il contenimento dei salari (che non coprono il caro-vita). L'accanimento sulla modifica dell'art. 18, che riduce i diritti e la dignità umana del lavoratore a pura merce che si può "saldare" con un pugno di soldi, rientra nell'affermazione dello strapotere governativo e padronale.

Contemporaneamente procede la militarizzazione del territorio e di fascistizzazione dell'apparato di sicurezza (già avviato dal centrosinistra). La strumentalizzazione del terrorismo, della microcriminalità, dell'immigrazione e perfino della prostituzione sono arma di ricatto nei confronti dei movimenti di lotta e l'affermazione del controllo politico e sociale. L'uso della forza a Genova, con Fini a dirigere personalmente le operazioni di polizia, è solo un esempio. L'attacco ai diritti dei lavoratori ci riporta indietro di anni.

Il capitalismo si presenta forte ma è evidentemente instabile. Una delle sue tendenze - nella fase imperialista - è la creazione di aree macroeconomiche di carattere sopranazionale. L'Europa ne è un esempio. L'euro non è il risultato di un semplice accordo economico tra Stati, ma è il tentativo di un'integrazione economica, monetaria e politico-istituzionale che risponde alle esigenze della borghesia imperialista europea di eliminare ogni impedimento legale, burocratico e fiscale al libero commercio delle merci e dei capitali per poter creare un'economia contrapposta ed in competizione con le altre realtà imperialiste: quella statunitense e quella asiatico-giapponese. Un processo che richiede lo smarcamento dell'egemonia storica degli Stati Uniti che, a loro volta, cercano di "legare le mani" all'Europa sfruttando la supremazia militare della Nato.

Le imprese europee dovevano avere uno stato adeguato all'ampiezza - anche geografica - per reggere lo scontro sui mercati internazionali. Si tratta di un processo monopolistico e di concorrenza spietata tra capitalisti che li porta a distruggere le vecchie alleanze tra Stati e a sostituirle con altri equilibri adatti a nuove spartizioni dei mercati. Un processo contraddittorio che produce repressione, violenza e guerre. L'Europa di Maastricht, dei banchieri e dei monopoli non è un'Europa sociale né democratica, non favorisce né la pace né la solidarietà tra le popolazioni; non è il riflesso di un processo di carattere storico, sociale e culturale ma solo il risultato di un'esigenza oggettiva del grande capitale.

Anche i recenti avvenimenti argentini dimostrano che la crisi non è dell'Argentina, ma dell'imperialismo. La situazione economica disastrosa, risultato di una politica ultracapitalista di privatizzazioni, politica monetaria di parità del peso col dollaro, colossale debito estero (132 miliardi di dollari), ladrocinio e corruzione dei governanti e di restrizioni imposte dal Fondo monetario internazionale, hanno fatto precipitare il popolo nella miseria totale. Decenni di dittatura militare (testimoniato tuttora dalle madri di Plaza de Mayo) e di una pretesa democrazia sotto il controllo statunitense dimostrano allo stesso popolo il vero volto del libero mercato. Non è un caso che l'annunciata esplosione sociale abbia preso di mira il ministero degli Affari economici, le banche e il parlamento, scontrandosi con le forze di polizia che sparano



uccidendo (30 i morti ufficiali) e ferendo centinaia di manifestanti. Una crisi ingestibile sulla quale si riversano le contraddizioni tra Stati Uniti con le loro "soluzioni di ricambio" e l'Europa coinvolta con gli investimenti.

Razzismo, sciovinismo nazionale, fanatismo religioso e fascismo sono strumenti utilizzati per dividere le masse popolari e i lavoratori e farli sprofondare in conflitti capaci di distruggere o almeno frenare temporaneamente la loro capacità di resistenza e di lotta. La militarizzazione delle relazioni internazionali e la corsa agli armamenti sono il sistema di controllo e di supremazia con il rischio concreto di un conflitto globale.

È di questi giorni, in coincidenza con il semestre di presidenza europea, la decisione della Spagna di dotare le istituzioni militari di unità speciali di rapido intervento con l'obiettivo di reprimere tutti gli atti ritenuti violenti nel corso delle manifestazioni di protesta.

Il 4 febbraio George Bush - fresco dello scandalo Enron che, dopo aver ampiamente sostenuto la sua campagna elettorale, ha gettato sul lastrico lavoratori e decine di migliaia di piccoli azionisti -, chiederà il più forte aumento del budget militare degli ultimi vent'anni: 48 miliardi di dollari in più per la Difesa 2003, un aumento del 15% rispetto al 2002 che è di 318 miliardi di dollari, giustificati con il mantenimento della guerra al terrorismo e della difesa dell'America. Bush intende pure aumentare le spese per la sicurezza interna che si aggusteranno ai 20 miliardi di dollari già stabiliti dopo gli at-

tentati dell'11 settembre.

L'imperialismo riesce a governare le contraddizioni che esso stesso produce riversandone i costi, sempre più elevati, su una massa sempre più consistente dell'umanità. L'anarchia della produzione e la logica del massimo profitto portano ad uno sfruttamento così intensivo da aumentare i già seri problemi di vita ed ambientali come l'inquinamento e il degrado urbano, fino alle estreme conseguenze come la desertificazione, il buco nell'ozono, il riscaldamento del pianeta con sconvolgimenti climatici drammatici.

Rafforzare la lotta contro la strategia capitalistica e imperialista è una via obbligata.

È una lotta che richiede l'azione internazionale della classe operaia (prima vittima dello sfruttamento, ma anche la sola che può mettere in ginocchio il capitale) e del movimento sindacale contro i monopoli, contro l'imperialismo e contro questa Europa che ha già partecipato alle operazioni militari (Iraq, Kosovo, Afghanistan ecc.) e che ora si appresta a stendere una costituzione con l'apporto italiano di un fascista in doppio petto. Un'Europa di Stati che ci ricordano le conquiste coloniali e la nascita del fascismo.

Arrivare ad un forte sciopero generale nazionale è indispensabile, ma deve essere solo uno dei momenti di una lotta politica complessiva per rispondere agli attacchi del padronato, agli accordi della concertazione, alle guerre fino alla caduta del governo Berlusconi.

## Ai Parlamentari l'aumento di stipendio

Da fine gennaio a deputati e senatori arriva un "rinforzino" sulla busta paga. L'indennità parlamentare passa da 20.607.808 lire (euro 10.643) a 21.249.905 lire (euro 10.974,66) con una crescita di 331,5 euro (642mila lire).

### In busta paga:

Ogni deputato e senatore ha diritto a 10.974,66 euro al mese di indennità.

### Diaria:

È di 4.003,11 euro (7.751.100 lire) Per i deputati un aumento di 2.250.000 lire perché la quota giornaliera passa da 350 a 500mila lire per adeguarla ai senatori. In più 4.028,36 euro (7.800.000lire) per i "rapporti con gli elettori".

### Totale:

È di 19.006,13 euro (36.800.999,3 lire al

mes) al netto sono 25 milioni e 423mila lire. Più il rimborso delle spese telefoniche fino ad un massimo di 6 milioni l'anno (3.098,74 euro). In più, ovviamente, grandi privilegi: "portaborse" 7.804.232 al mese (generalmente parente o familiare); rimborso spese affitto 5.621.690 al mese; telefono cellulare gratis; tessera del cinema gratis; tessera teatro gratis; tessera autobus-metropolitana gratis; francobolli gratis, viaggi aereo linee interne gratis, circolazione autostrade gratis; piscine e palestre gratis; FFSS gratis; aereo di Stato gratis; cliniche gratis; assicurazioni infortuni e morte gratis; autoblù gratis; ristoranti gratis.

L'aumento, legato come si sa a quello dei Magistrati, è stato votato in Parlamento all'unanimità e senza astenuti.

Inoltre la mozione è stata camuffata in modo tale da non risultare nei verbali ufficiali (che carini i nostri Parlamentari... forse l'hanno fatto per non darci un dispiacere).

### I parlamentari hanno diritto:

alla pensione dopo 35 mesi in Parlamento mentre obbligano i cittadini a 40 anni di duro lavoro; all'indennità di carica (da 650.000 circa a 12.500.000); al rimborso spese elettorali 200.000.000.

La sola Camera dei deputati costa al cittadino 4.289.968 lire al minuto.

Sono cifre che parlano da sole e con queste cifre ci chiediamo ancora come mai ci sia la rincorsa all'elezione e il distacco dei parlamentari di sinistra dalla base?